

L'OMICIDIO

INQUIRENTI AL LAVORO

RITROVATO NELLA SUA AUTO

Leonardo Ricucci, 38 anni era sposato e aveva due figli, lavorava nel panificio di famiglia a Monte Sant'Angelo

ANALOGIE

Sarebbe stato colpito dai proiettili di un fucile. Nel 2019 l'assassinio di Pasquale «fic sicc» Ricucci con 9 colpi di lupara

Sul Gargano si torna a uccidere

La vittima un 38enne con pochissimi precedenti imparentato con il boss «fic sicc»

FILIPPO SANTIGLIANO

● **MONTE SANT'ANGELO.** Si torna ad uccidere a Monte Sant'Angelo sul Gargano e la rottura della tregua fa affiorare pensieri da brividi in una terra dove i regolamenti di conti a colpi di arma da fuoco hanno caratterizzato la vita sociale degli ultimi cinquant'anni.

L'ultima vittima è Leonardo Ricucci, 38 anni, di Monte Sant'Angelo, ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco, con ogni probabilità fucile, e il cui cadavere è stato ritrovato in una zona impervia tra i boschi della zona.

Stando ad una prima ricostruzione, il cadavere è stato ritrovato nella notte (l'omicidio risalirebbe ad alcune ore prima) dopo l'allarme dato dai familiari che, non vedendolo rientrare, hanno allertato le forze dell'ordine. Lo hanno ritrovato senza vita nell'auto con cui era arrivato sul posto, una masseria di famiglia dove si sarebbe recato il giorno prima.

Leonardo Ricucci era sposato e aveva due figli, lavorava nel panificio di famiglia a Monte Sant'Angelo. Il suo unico precedente risale al 13 luglio 2013 quando fu arrestato insieme a un compaesano



MONTE SANT'ANGELO Il luogo del delitto, nel riquadro Ricucci

(imputato nel processo Omnia nostra al clan Romito/Ricucci/Lombardi ndr) per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Due poliziotti liberi dal servizio erano intervenuti per sedare un litigio tra automobilisti ma furono picchiati e ricoverati con fratture e prognosi di 30 e 20 giorni; l'aggressione avvenne a Mattinatella, frazione di Mattinata e Ricucci fu rintracciato poco dopo e arrestato a Monte Sant'Angelo: dopo alcuni mesi di detenzione patteggiò

2 anni con pena sospesa e tornò libero. Fu condannato anche a risarcire i danni alle vittime.

Le indagini sull'omicidio di Leonardo Ricucci portano ad ambienti mafiosi dei clan garganici visto che era imparentato con Pasquale Ricucci, detto "fic sicc", boss del clan Ricucci/Lombardi/Romito ucciso a 45 anni con 9 colpi di lupara nella frazione di Macchia, tra Monte Sant'Angelo e Manfredonia, davanti alla sua abitazione la sera dell'11

novembre 2019; omicidio impunito ma firmato dal clan Li bergolis/Miucci coinvolto nella guerra contro gli ex soci e alleati della mafia garganica. Tuttavia il nome di Leonardo Ricucci non era mai comparso in indagini sulla faida del Gargano e nella guerra tra i clan della mafia garganica che spadroneggiano tra Vieste, Mattinata, Manfredonia e Monte Sant'Angelo in particolare.

Con quello di Leonardo Ricucci salgono a sei gli omicidi del 2025 in Capitanata, ma questo è il primo sul Gargano.

Al momento l'inchiesta dei carabinieri, che stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, è coordinata dalla procura della repubblica di Foggia, ma negli ambienti investigativi non viene escluso il passaggio dell'inchiesta alla Direzione distrettuale antimafia di Bari.

Preoccupazione per l'episodio è stata espressa dal sindaco di Mattinata, Pierpaolo D'Arienzo, che è anche segretario provinciale di Foggia del Partito democratico e presidente regionale di Avviso Pubblico, l'associazione nazionale degli enti locali e regioni contro mafie e corruzione.

«La mafia è tornata ad uccidere. Un fatto grave, che scuote profondamente la nostra comunità e che ci richiama ad una consapevolezza fondamentale: non dobbiamo mai abbassare la guardia. Se per tanti anni Monte Sant'Angelo non ha visto episodi così drammatici, è grazie alla risposta forte e decisa dello Stato, delle forze dell'ordine, della magistratura, ma anche della comunità, delle sue istituzioni, delle associazioni, delle parrocchie, delle scuole, dei cittadini che hanno scelto da che parte stare», afferma il sindaco della cittadina garganica, Pierpaolo D'Arienzo.

«Monte Sant'Angelo è e deve continuare ad essere - continua il primo cittadino - una città che si oppone con fermezza a ogni forma di violenza e di condizionamento criminale. Le istituzioni e la società civile devono restare unite, oggi più che mai, in un fronte comune di legalità, giustizia e sicurezza. Ai cittadini rivolgo un appello: non lasciamoci intimorire, non cediamo all'indifferenza, custodiamo i valori della nostra comunità. Solo insieme possiamo difendere il futuro dei nostri figli e affermare che la cultura della vita e della legalità è più forte di qualsiasi mafia».

FABIANA PACELLA

● I «rave» in mare al largo di Porto Cesareo (Le) finiscono sul tavolo della prefettura di Lecce.

Il fenomeno, partito come una sequela di ritrovi festosi e poi sfuggito di mano, oggetto di una specifica inchiesta della Gazzetta del Mezzogiorno, è stato ieri uno dei punti all'ordine del giorno del Comitato interforze per l'ordine e la sicurezza coordinato dal prefetto Natalino Domenico Manno.

Sarà stretta sui party danzanti in acqua, tra La Strea e l'Isola dei Conigli - e non solo -, che hanno riunito fino a 50-70 barche alla volta, schierate al largo con tanto di dj, vocalist, animazione, casse-audio e di alcolici, ndr - e cibo.

Non una censura alla voglia di divertirsi di alcune famiglie che sui natanti di proprietà si ritrovano nel pieno rispetto delle regole - va fatto un distinguo per non gettare tutto in un unico confuso calderone -, ma un'azione che coinvolgerà tutte le forze dell'ordine al fine di tutelare la salute dell'ambiente terracqueo e aree Sic e Zps da inquinamento da spazzatura, carburante e rumori, da guide spericolate con danni a cose e/o persone a causa dei fumi dell'alcol, per non parlare poi di regole eluse chiaramente: l'ordinanza 80/2023 della Capitaneria di Porto di Gallipoli, che circoscrive aree di transito e di ancoraggio/sosta e ormeggio, l'art. 18 del Tulpas che vieta l'assembramento di persone e riunioni organizzate in luoghi pubblici in assenza di autorizzazione della Questura, l'art 666 del codice penale punisce chi faccia intrattenimento in area pubblica senza licenza.

In sintesi, e per il futuro: dall'estate 2026 un'apposita ordinanza vieterebbe feste non autorizzate e sarà possibile, per le forze dell'ordine, salire a bordo dei natanti e sottoporre i conducenti ad alcoltest per evitare guida in stato di ebbrezza con i danni diffusi a più livelli che ne potrebbero derivare.

Per l'immediato: procedono le indagini della Capitaneria e delle altre forze dell'ordine sugli episodi dell'estate appena conclusasi, con conseguenze sia



FESTE IN MARE I «rave» al largo di Porto Cesareo finiscono sul tavolo della prefettura di Lecce

Stretta sui «party» in mare per tutelare le aree protette

A Porto Cesareo scattano le contromisure della Prefettura di Lecce dopo gli articoli di denuncia sulla «Gazzetta»

dal punto di vista penale che amministrativo con una serie di sanzioni pecuniarie. Per il primo aspetto, in particolare, sono al vaglio le posizioni di almeno due persone tra le tante identificate, che hanno opposto resistenza ai controlli di carabinieri e capitaneria. «Ci penso io», le parole di uno dei festaioli un po' su di giri.

Ma cos'è accaduto e come si è evoluto il fenomeno?

Ogni domenica da luglio, nell'area indicata qualche rigo più su, sono stati organizzati dei ritrovi danzanti, da due differenti associazioni - dotate di profili social, con foto, video, date e il resto -, su

cui oggi si concentra parte dell'attività d'indagine.

Poi i numeri sono cresciuti in maniera vertiginosa coinvolgendo fino a 70 natanti e oltre, e per gli eventi grossi - come indicano le indagini - i due gruppi festaioli si sono uniti creandone uno solo, con oltre 100 persone.

Il 7 settembre scorso, ad esempio, le forze dell'ordine hanno accertato la presenza di 55 barche con 3-4 persone a bordo per ognuna. Erano tutte in fila, una trentina da un lato, il resto dall'altro, proue all'esterno e all'interno le cime per tenersi, al centro la pista da ballo in acqua - si appiada perché non si su-

perano i 60 cm, ndr-.

Le persone a bordo sono per lo più locali, dai capoluoghi e dalle province di Lecce e Brindisi, paesi come Leverano, Monteroni, San Pietro, Mesagne, Carmiano.

Qualcuno degli identificati non è proprio sconosciuto alle forze dell'ordine.

Questi e altri dettagli sono nel fascicolo d'indagine. Va da sé che nel mirino dello Stato non c'è il piacere di fare festa, ma l'attitudine a far passare per regola non scritta, pericolose consuetudini che le regole le infrangono a totale discapito della salute, della sicurezza e incolumità di tutti.

18 Settembre 2001 18 Settembre 2025

Anna Servedio Manzano

Sei sempre con noi. Ti ricordiamo a quanti Ti vollero bene.

DINO, TERESA, ANNAMARIA, CRISTIANA, PASQUALE.

Bari, 18 settembre 2025

«GAZZETTA» MEZZOGIORNO

MDG
MEDIA DIVISION GROUP
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

PER LE NECROLOGIE
è attivo il sito internet:
www.gazzettanecrologie.it

le necrologie per il giorno successivo dovranno arrivare entro e non oltre le ore 19.00

Via Imbrìani, 48
Tel. 080 411 2513
info@mediadivisiongroup.it
www.mediadivisiongroup.it